

Direzione e Amministrazione
Piazza GIOVENE, 4
70056 MOLFETTA (BA)
Tel. e fax 0803355088
e-mail: luceevita@libero.it

Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. N. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

Luce & Vita

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo, Terlizzi

21 25 maggio 2008
l'anno 84

Chiesa

*Solennità del
Corpus Domini*

Laicato

*XXXI Convocazione del
Rinnovamento nello Spirito*

Laicato

*La XIII Assemblea nazionale
di Azione Cattolica*

Società

*L'uomo caduto nel pozzo.
Lavoro e disoccupazione*



Quando la TV è diseducativa

di Angela Patrizia Camporeale

Si dice normalmente che «al peggio non c'è mai fine». Ebbene mai affermazione fu più saggia se riferita a ciò che sto per raccontarvi.

Mi è capitato di guardare uno spettacolo televisivo, trasmesso in prima serata il sabato, nel quale coppie più o meno famose raccontavano la loro vita in comune, scendendo anche nei particolari più intimi, senza alcuna vergogna, anzi quasi compiacendosi di ciò che stavano dicendo e trincerandosi dietro una falsa reticenza.

Mai «spettacolo» è stato più imbarazzante, soprattutto perché, mentre andavano in onda queste comiche scenette, le mie figlie guardavano con me la televisione e si chiedevano con quale coraggio uomini e donne dell'età dei loro nonni si mettevano in ridicolo in quel modo.

Si chiedevano inoltre, e mi chiedevano, se è normale che la vita di una coppia debba essere oggetto di un'indagine così invasiva che viola la privacy e banalizza ogni cosa.

Si tratta di domande assai impegnative la cui risposta va cercata nelle abitudini di vita della nostra società.

Credo che a tutti sia chiaro che oggi si è abituati a guardare ogni cosa, anche la più intima, con una curiosità morbosa e con la volontà di metterla in piazza per attirare l'altrui attenzione, forse perché si è convinti che non c'è altro modo per diventare o rimanere famosi. Non si spiegherebbe altrimenti il successo di tanti reality show che mettono in pubblica piazza la vita di donne e uomini che cercano o ricercano la notorietà.

Così come non si spiegherebbe la scelta dei telegiornali di dare tanto spazio a notizie che mortificano la dignità umana e ci obbligano a fare una riflessione sulla gravità dei fatti di violenza che si susseguono con brutale frequenza.

Ma al di là di qualsiasi facile moralismo, che potrebbe apparire scontato in determinate circostanze, la domanda è un'altra: dove sono finite quelle trasmissioni che al sabato sera tenevano unite le famiglie senza suscitare inutili imbarazzi? È mai possibile che siano diventata una merce così rara? Eppure parliamo di trasmissioni serali dove c'erano presentatori ancora oggi in auge e ballerine che non disdegnavano di «mostrare le gambe»! Non mi pare che fossimo un pubblico di bacchettoni!

Forse però realmente al pubblico di oggi i vecchi programmi televisivi stanno un po' stretti; si ha bisogno di guardare necessariamente «dal buco della serratura» e di scoprire lo scandalo. La notizia «normale» non è notizia, le persone «normali» non fanno più notizia, anzi se abbiamo un ministro che in passato ha fatto un calendario fotografico «artistico», la cosa suscita maggiore curiosità, al di là del suo futuro operato.

Chiesa

Domenica 25 aprile CORPUS DOMINI

Alle ore 18.30 nel Duomo di Molfetta,
S.E. Mons. LUIGI MARTELLA
celebrerà la S. Messa,
a cui seguirà la processione eucaristica,
la quale si concluderà con la benedizione
sul sagrato della chiesa del Purgatorio.

Nelle chiese della città non saranno celebrate le messe vespertine. I sacerdoti sono invitati a partecipare indossando il camice e la stola bianca.



Nel cuore della città l'adorazione perpetua, grazie alle Suore Discepolo di Gesù Eucaristico. «Umili figure bianche» testimoni dell'invito di Gesù: **Magister adest et vocat te.**

Il centro di adorazione eucaristica perpetua a Ruvo

Un'oasi di pace

di Flora De Palo

I clacson, l'erbivendolo che grida, il traffico, le chiacchiere tra persone a voce alta. La mente stracolma di pensieri, di impegni da mantenere, ansie. Di colpo, lasciando un panno richiudersi alle spalle, si avverte un meraviglioso senso di pace. Come se Qualcuno ti regge, per un po', tutto il peso da portare. Qualcuno che li fuori, sorregge il tuo cesto carico di fatiche, preoccupazioni, stanchezza, e lascia entrare in quell'oasi di pace chiunque ne abbia bisogno.

Meraviglioso, bellissimo, il cuore si ferma. La stessa emozione di un innamorato di fronte all'innamorata! Ed è silenzio..., un libro aperto... le sue parole sono lì. Quella splendida luce in fondo, il suo Corpo e Lui.

Per qualche attimo sembra che non si abbia più niente da dire; è tutto così leggero; tutto ciò che sembrava faticoso appare lieve, non poi così importante.

Poi, pian piano, quella umile figura bianca inginocchiata, assorta nella preghiera, nella contemplazione, avvolta dal profumo delicato dei bei fiori che ornano l'altare, ti riporta al desiderio profondo che ti ha fatto entrare in quel posto.

Voler incontrare Lui adesso, perchè qui non sei mai in ritardo; Lui è sempre ad aspettarti. Nessuno che ti osserva, puoi dedicarti a Lui. Ascoltarlo. Finalmente non sei più Marta, ma Maria, si perchè quell'umile e silenziosa figura bianca ai piedi dell'altare, ti ha fatto fare silenzio a tutto il resto che ti circonda.

Sollevando il telo per l'uscita ognuno si riprende da quel Tizio il suo cesto, ma adesso, chissà perchè, è molto più leggero.

APPUNTAMENTI DEL CENTRO EUCHARISTICO

Ogni giorno, alle 9 S.Messa, Lodi ed Esposizione eucaristica fino alle ore 17,30, poi S.Rosario e Benedizione eucaristica.

Ogni giovedì, ora di adorazione dalle 17,30 alle 18,30

Ogni ultimo giovedì, ora di adorazione dalle 21 alle 22.

Ogni anno il Centro eucaristico invita la comunità cittadina a prepararsi spiritualmente alla festa dell'Ottavario.

Giovedì 29 maggio 2008: Ore 9 Lodi - Celebrazione dell'Eucaristia - Adorazione. Ore 18 Rosario Eucaristico - Vespri - Benedizione. Ore 21-22 Adorazione con i giovani.

Venerdì 30 maggio 2008: Ore 9 Lodi - Celebrazione dell'Eucaristia - Adorazione. Ore 20 Adorazione guidata da don GIANNI CALIANDRO

Sabato 31 maggio 2008: Ore 8.45 Lodi - Celebrazione dell'Eucaristia, presieduta da Mons. TOMMASO TRIDENTE, Vicario generale della diocesi. L'Adorazione continuerà senza interruzione fino alle ore 8 della domenica 1 giugno, festa dell'Ottavario. Ore 20 Adorazione guidata da don GIANNI CALIANDRO.

Tutte le comunità parrocchiali sono invitate a partecipare.

Nell'Eucaristia Dio fa casa con l'uomo

di Vincenzo Pellicani

Il sogno eterno di Dio: fare casa con l'uomo. E ha pensato all'Eucaristia, l'Emanuele.

Il re Salomone, dopo la richiesta del Signore di costruirgli un tempio, si chiedeva, pieno di meraviglia: ma è proprio vero che Dio abita con gli uomini sulla terra? (cf. 1 Re 8, 27). Poi è venuto Gesù Cristo e la sera del giovedì santo, spinto dall'amore senza limiti per l'uomo, ha costruito realmente la sua casa accanto a noi: «Questo è il mio corpo». Qui sono io. Vi ho pensato e vi porto nel cuore da prima della creazione del mondo. Non posso lasciarvi soli. Ognuno di voi è importante per me; nessuno mi è estraneo. Ho il compito, avuto dal padre, di accompagnarvi personalmente, nel deserto della vita fino alla terra promessa.

Il segnale della sua presenza reale nella Chiesa è la luce di una lampada. Un segnale semplice, come è semplice Dio. Ora con noi è nella dimensione del mistero, poi sarà nella dimensione della visione.

Non solo «Io sono con voi»... ma «Questo è il mio corpo: prendete e mangiatene tutti» (in greco: masticatelo), scegliendo il segno del pane. Chiara la sua intenzione. Il pane è elemento primario di vita.

Gesù indica una con-vivenza con noi, tipo come quella nel pane; non accanto, ma con-vivenza.

La ragione da sola non regge: soltanto esclamare con il salmista «Sto in silenzio, non apro bocca, perchè sei tu che agisci» (cf. Salmo 38,10). Sono spontanei in noi l'interrogativo del re Salomone e lo stupore del salmista. La processione del Corpus Domini, e dell'Ottavario a Ruvo, è un gesto pubblico di lode, di gratitudine al Signore per le meraviglie che opera per noi. La si deve percepire anche come un suo invito a ciascuno di noi: «Io ho bisogno di te, tu hai bisogno di me. Vieni a trovarmi. Conosci dove dimoro».



Interrogarsi sul destino della città

Gent. direttore
alla conclusione delle elezioni comunali qui a Terlizzi vengo a proporLe una riflessione: la comunità cristiana si è accorta delle elezioni comunali? Parto dalla mia esperienza.

Dopo «aver prestato la faccia» in precedenza a due persone serie e stimate di cui mi sono sempre onorato, come Pietro Fusaro e Vito Altieri anche questa volta mi sono reso disponibile. Posso dirle, egr. direttore, che mi sono arricchito, perché discutere, organizzare, individuare soluzioni o anche mezzi spiragli è molto positivo e fa bene a se stessi ed alla intera comunità.

Ho incontrato tante persone belle e pulite ma ho anche incontrato chi navigava a vista senza sapere chi e cosa votare. Ma la comunità cristiana si è accorta delle elezioni comunali? Per votare occorre scegliere e per scegliere occorre conoscere. Qui credo che il ruolo della comunità cristiana non sia stato adeguato. Se è vero che le elezioni sono state «trascinate e confuse» in quelle nazionali è anche vero che per le comunali votavamo persone in carne ed ossa, con tutti i loro limiti ed

i loro pregi. A volte è mancata la bussola dei «criteri per scegliere». Per timore di non apparire imparziali come cristiani non abbiamo alzato la voce per dire che già da come si cercano i voti si denotavano le intenzioni buone o cattive di coloro che si candidavano a guidare una Città.

E Terlizzi, egr. Dir. non è migliorata sotto questo aspetto perché se «famiglie, gruppi, correnti» hanno imperverato il territorio per ottenere dei voti è stato anche perché come Comunità Cristiana non siamo stati in grado di far intendere appieno la bellezza e la responsabilità del voto.

Oggi la comunità cristiana, nella quale dopo 40 giorni di «mio riservato distacco» o forse di «deserto» mi riavvio a rituffarmi nelle piccole attività ordinarie, tramite Luce e Vita può interrogarsi su come la Politica possa veramente migliorare le nostre città?

Se così non fosse, se anche i cristiani non si interrogassero sul valore della Politica, la stessa Politica sarebbe solo e soltanto una brutta palla al piede per le nostre comunità. Un saluto cordiale.

Michele Cagnetta



Risponde il Direttore

L'Avvocato Cagnetta pone, al termine della tornata elettorale, la domanda circa il rapporto tra la comunità cristiana e le elezioni comunali, mettendo sul tappeto diverse questioni: quella della imparzialità delle comunità ecclesiali; della denuncia riguardate il reperimento dei voti; della responsabilità e della bellezza del voto; per giungere a interrogarsi e a interrogare sul valore della Politica.

In verità queste questioni tornano in evidenza ad ogni tornata elettorale da almeno quindici anni. Il motivo risiede nel cambiamento del quadro politico all'indomani dello scioglimento della Democrazia Cristiana e del conseguente cambio di strategia adottato dai vertici della Conferenza Episcopale Italiana. Fino a quel momento il quadro era chiaro e definito e andava sotto il nome di «unità politica dei cattolici». In verità questo quadro era alquanto contestato giacché i cattolici da un pezzo ormai non militavano più solamente nella Democrazia Cristiana, e comunque era una semplificazione che, buona negli anni della guerra fredda, andava ormai stretta a tutti.

Sciolta la Democrazia Cristiana, la chiesa non si è più poggiate ad una formazione partitica, ma si è impegnata sul versante più ampio del Progetto Culturale, puntando a una cultura che avesse presenti i valori cristiani, che oggi non possono essere appaltati a nessuna formazione partitica, né di destra, né di sinistra.

Nella complessità che si è venuta a creare, sia sociale, che culturale e politica, è diventato sempre più arduo, in questi anni, avere una visione chiara del quadro politico, soprattutto a livello locale, dove ad ogni tornata elettorale si è assistito a singoli candidati che passavano da una formazione partitica ad un'altra, e a schieramenti che una volta te li trovavi a destra e quella successiva a sinistra. E questo è successo anche ai cattolici militanti in politica che, senza propria colpa, hanno dovuto fare alleanze a seconda della tornata elettorale. Tutto questo ha portato alla grande difficoltà da parte della chiesa di dire una parola nelle varie tornate elettorali, trovandosi all'interno della propria compagine ecclesiale candidati presenti in tutte le formazioni partitiche, e lì dove si è abbozzato appena una giudizio si sono create fratture e strascichi post elettorali a volte insanabili.

L'imparzialità è dettata allora non da una mera scelta qualunque, ma da una necessità impellente di mantenere unita la comunità ecclesiale al di là e oltre la «campagna elettorale di turno».

Per quel che riguarda, poi, il modo come alcuni candidati si procacciano voti, non si può addossare alla chiesa il ruolo censorio su dicerie che circolano ad ogni campagna elettorale. Che quando, invece, sono accertati comportamenti illeciti di voto di scambio, non alla chiesa bisogna rivolgersi, ma alla magistratura, dove però fino alla sentenza definitiva in terzo grado di giudizio non si può dire che quel comportamento sia colpevole, ma questo richiede anni (e varie tornate elettorali). Forse è per questo che si chiede alla chiesa una censura morale, lì dove tarda ad arrivare una censura chiara e definitiva di tipo giuridico, ma in questo caso il rischio è di prendersi una denuncia per calunnia. Come si può notare, anche da questo, non è facile esprimersi e dare risposte pur legittime alle attese della gente.

Tutto questo non chiude il discorso su cattolici e politica, ma anzi lo apre e lo mantiene aperto in maniera stabile, oltre le tornate elettorali. Perché il problema sta proprio nella que-

stione di come la comunità ecclesiale può formare i credenti al valore della politica, all'esercizio libero e proficuo del voto. Questa questione è stata posta in termini espliciti al IV Convegno ecclesiale di Verona, dove si è notato come gli sforzi messi in atto negli ultimi anni, attraverso le varie esperienze che andavano sotto il nome di scuole di formazione alla politica sono fallite. E sono fallite perché si ponevano a margine della comunità ecclesiale senza alcuna sponda sul versante prettamente politico. Si è detto allora che il luogo della formazione deve essere la comunità in quanto tale, ma non si è andato molto oltre questa affermazione di principio. Da questo principio però si deve ripartire. In primo luogo riprendendo in mano nelle nostre catechesi la dottrina sociale della Chiesa, e poi ritornando a discutere sui bisogni della città, e quindi sulle scelte conseguenti che sono necessarie al bene della città. Questa formazione, lunga e di lungo respiro può portare ad esigere ad una prossima tornata elettorale a richiedere e a discutere da parte degli elettori cattolici dei programmi seri e fattibili da parte dei vari schieramenti e a scegliere con consapevolezza.

Domenico Amato



XXXI Convocazione nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo:

Rigenerati dalla Parola di Dio

di Corrado Tridente

Rigenerati dalla Parola di Dio (1 Pt 1, 23), questo il tema che ha animato presso la Fiera di Rimini, da giovedì 1 a domenica 4 maggio, la XXXI Convocazione nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo (RnS), cui hanno partecipato più di ventimila persone provenienti dai circa duemila gruppi del Movimento diffusi in tutta Italia. Come suggerisce la citazione iniziale tratta dalla *Prima lettera di Pietro*, il raduno ha posto al centro dei lavori delle quattro giornate la Parola di Dio, scelta, questa, particolarmente opportuna nell'anno in cui si celebreranno il bimillenario della nascita di san Paolo, a partire dal 28 giugno, e, dal 5 al 26 ottobre, la XII Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che si ritroverà a riflettere sul ruolo della Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa.

La Convocazione, scandita dalle celebrazioni liturgiche giornaliere e da diversi momenti di preghiera, ha visto la partecipazione di numerosi e autorevoli ospiti, tra cui il card. Giovanni Battista Re, prefetto della Congregazione per i Vescovi, il card. Angelo Scola, patriarca di Venezia, mons. Bruno Forte, arcivescovo di Chieti-Vasto, mons. Francesco Lambiasi, vescovo di Rimini, p. Rainero Cantalamessa, predicatore della Casa Pontificia, p. Rufus Pereira, vicepresidente internazionale degli esorcisti, Michelle Moran, presidente dell'ICCRS, organo di coordinamento a livello mondiale del Rinnovamento Carismatico Cattolico, e p. Ibrahim Faltas, parroco di Gerusalemme.

Due pomeriggi sono stati

dedicati a varie sessioni di approfondimento, in particolare il 2 maggio, in occasione del decennale dalla Veglia di Pentecoste dei Movimenti e delle Nuove Comunità celebrata con Giovanni Paolo II in Piazza San Pietro il 30 maggio 1998, il RnS ha voluto dedicare uno spazio alla memoria dell'evento con ricordi, canti, segni di condivisione e con le testimonianze di Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, Eli Folonari, membro del Consiglio Generale del Movimento dei Focolari, Jesus Carascosa Ruiz, responsabile dei rapporti con le Comunità di CL nel mondo e Salvatore Martinez, presidente nazionale del RnS, di recente nominato da Benedetto XVI consultore del Pontificio Consiglio per i Laici.

E proprio quell'indimenticabile Pentecoste di dieci anni fa, che «attirò sulla Chiesa una rinnovata effusione del Paraclito», è stata rievocata nel messaggio inviato, in occasione di questa XXXI Convocazione nazionale, al vescovo di Rimini Francesco Lambiasi dal cardinale segre-

“ La Pentecoste è l'origine della missione della Chiesa, basta solo eliminare gli ostacoli umani, soggettivi e di gruppo che potrebbero impedire o deviare l'azione dello Spirito, il Quale è in se stesso l'anima dell'evangelizzazione e di ogni autentico apostolato”

(Card. Bertone)

tario di Stato Tarcisio Bertone a nome di Benedetto XVI, che, come ha dichiarato il porporato nel suddetto messaggio, «segue sempre con speciale sollecitudine pastorale il cammino dei movimenti ecclesiali». Viene inoltre evidenziato che «Sua Santità loda ed incoraggia l'impegno con cui il Rinnovamento nello Spirito, fedele agli insegnamenti del Concilio Vaticano II e del successivo Magistero pontificio, fa proprio e porta avanti lo sforzo di promuovere la comunione e la collaborazione tra le diverse realtà che il medesimo Spirito ha suscitato nella Chiesa».

La Pentecoste, ha proseguito il cardinale, è «l'origine della missione della Chiesa», basta solo eliminare gli «ostacoli umani, soggettivi e di gruppo che potrebbero impedire o deviare l'azione dello Spirito, il Quale è in se stesso l'anima dell'evangelizzazione e di ogni autentico apostolato». Bertone ha espresso, infine, il compiacimento del Papa per la coincidenza del raduno con l'inizio della novena di Pentecoste e per l'adorazione perpetua prevista durante le quattro giornate secondo la tipica forma del RnS denominata *Roveto ardente*.

Ai partecipanti sono giunti anche gli auguri del card. Stanislaw Rylko, presidente del Pontificio Consiglio per i Laici, che ha auspicato «una rinnovata presenza» del Movimento «nelle famiglie, nella società e nella storia degli uomini», e quelli della CEI espressi dal presidente, il card. Angelo Bagnasco, e dal segretario generale, mons. Giuseppe Betori, che hanno sottolineato l'esigenza di «farsi discepoli e annunciatori della Parola in un mondo che

manifesta incessantemente la fame di verità e di vita autentica».

Come ha dichiarato Salvatore Martinez, presentando e sintetizzando il senso e la portata di questa Convocazione, il RnS ha inteso proporre «un ritorno sincero, compromettente, feriale, personale e comunitario alla Parola. Vogliamo ancora ascoltare, pregare, amare, servire la Parola! Una Parola che non ha perduto il suo fascino creativo e miracoloso, la sua straordinaria contemporaneità e attualità. Una Parola che a tutti giova, che nessuno offende, che ha la capacità di rendere ogni uomo migliore, che tutti ha il potere di salvare. Ogni Convocazione del nostro Movimento è un'apologia dell'opera dello Spirito nella vita della Chiesa e di ogni credente. Ed è lo Spirito che ci guiderà lungo le sessioni di questa Convocazione, in un tempo per noi straordinario (è l'inizio della novena di Pentecoste), per farci «desiderare le parole del Signore» (Sap 6, 19) e per farci «vedere quanto è buono il Signore» (Sal 34, 9)».



La XIII Assemblea Nazionale di Azione Cattolica

Cittadini degni del Vangelo

Ministri della Sapienza Cristiana per un mondo più umano

di Anna Vacca

Volti, tanti volti di generazioni diverse non solo per età, ma anche per provenienza e condizioni sociali, ma volti che esprimono il contatto visibile con la gioia per saper riconoscere nelle relazioni ciò che più conta nella vita: il valore della gratuità e del dono speso nel servizio in spirito di comunione e di concordia.

Questo l'identikit degli oltre 1000 delegati che hanno inondato le *Domus* romane per vivere e celebrare gli appuntamenti nazionali associativi: la particolare festa per i 100 e 40 anni della fondazione, la XIII Assemblea triennale conclusasi con la veglia di preghiera *Rimanete nel mio Amore* (Basilica Santa Croce in Gerusalemme e piazza San Giovanni in Laterano) e l'incontro col **Santo Padre Benedetto XVI** in piazza San Pietro dopo la celebrazione eucaristica presieduta dal Presidente della CEI, Card. **Angelo Bagnasco**.

Un popolo in festa, colorato -150 mila partecipanti - ha inondato domenica 4 maggio piazza San Pietro giunto con ogni mezzo (1200 pulman, mezzi propri e 2 treni speciali provenienti dalla Puglia) da tutte le diocesi italiane e che ha atteso sotto il sole cocente l'incontro col Papa Benedetto per festeggiare un compleanno di 140 anni. «*Cari amici, rispondete generosamente alla chiamata alla santità... ha esordito così il Santo Padre, ed è stata festa incontenibile.*

L'appuntamento nazionale triennale è momento fondamentale per la vita associativa, occasione in cui i delegati di tutte le associazioni diocesane insieme valutano, studiano direzioni e contenuti nuovi per ridisegnare il senso più profondo delle dinami-

che di responsabilità e di missione loro affidate. Insieme ricercano nuove intuizioni sui futuri progetti riconoscendo nella tradizione ecclesiale il senso storico del vivere, le ragioni dei legami interpersonali e la capacità di radicare un dialogo con la cultura contemporanea che si innesti nel «progetto culturale» della Chiesa italiana per trasformare le scelte in vita.

Ogni delegato all'assemblea nazionale porta con sé il vissuto, lo stile, i quesiti e le difficoltà formative sui cui ci si interroga nelle diocesi. Ognuno è attento a capire le esigenze e il futuro dell'Associazione e si aspetta uno slancio per continuare a costruire e programmare. Nessuno si sottrae a portare il proprio contributo per aggiornare e arricchire la scelta del proprio servizio al Regno di Dio «nella città dell'uomo» e tradurla nel sempre rinnovato contesto ecclesiale, culturale e civile, tra «piazze e campanili» sentendosi «portatore della gioia e della speranza cristiana nel mondo».

Tutti i momenti assembleari ritmati dalla preghiera hanno guardato alle sfide del nostro tempo: *una ragione troppo forte ha separato ieri senza distinguere il «bene dal male»; oggi una ragione troppo «debole», per paura di separare, rinuncia a distinguere. Di qui l'importanza di essere presenti nelle «emergenze culturali, civili, pastorali e educative del nostro tempo», trovando «idee, parole, linguaggi per portare un contributo originale e popolare dentro quest'avventura, che crediamo essere l'avventura della chiesa del terzo millennio»* (dalla relazione del presidente Alici).

È sorprendente la vita dell'Associazione che nel corso della sua storia segue, anti-

cipa, interviene da protagonista nella storia d'Italia. Lo ha evidenziato il film documentario «*Tra piazze e campanili*» del regista Sante Altizio che ripercorre le tappe fondamentali attraverso le figure dei protagonisti che ne hanno segnato la storia. Coinvolgendosi pienamente, quanta parte di responsabilità l'AC ha avuto con i suoi laici credenti sul destino della Nazione. Tante le figure sante che hanno fatto la storia dell'Associazione come fondatori dell'Azione Cattolica ma anche come testimoni e storici: *Mario Fani e Giuseppe Acquaderni, Giuseppe Toniolo, don Sturzo, Armida Barelli, Piergiorgio Frassati, Giuseppe Lazzati, Carlo Carretto, Luigi Gedda, Vittorio Bachelet* e ancora dei nostri giorni *Oscar Luigi Scalfaro, Alberto Monticone, Raffaele Cananzi, Renato Moro, Francesco Malgeri, Mario Casella*. Nelle parole di saluto del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ai partecipanti all'Assemblea la conferma: *...Le istituzioni hanno bisogno di cittadini che lavorino in spirito di servizio per una società più giusta e solidale, aperta al dialogo... con una particolare attenzione alla formazione delle giovani generazioni, affinché la persona... sia al centro dell'impegno comune... Nel 60° della Costituzione non posso non ricordare il rilevante contributo dei cattolici alla definizione dei principi fondamentali della Carta Costituzionale ed esprimere il mio apprezzamento per l'impegno a contribuire con generosa passione civile, alla loro piena attuazione nella vita democratica.*

E dunque osiamo anche noi qualificandoci laici maturi di questo terzo millennio.

A noi è chiesto oggi di far dialogare ciò che è spirituale con ciò che è materiale, ciò che

è ordinario con ciò che è straordinario, ciò che è finito con ciò che è Infinito. Questo incontro dialogante risulta difficile, ne siamo consapevoli, ma a noi spetta avere il coraggio di osare incanalando la passione in progettualità stando dentro la storia, abitando ogni luogo con pratiche di vita esemplari e promuovendo quei temi sociali e spirituali che stanno a cuore all'Associazione: *il bene comune, la legalità...*

I lavori assembleari richiedono ai delegati grande partecipazione, democrazia e responsabilità perché si vota, sì, si vota instancabilmente fino a notte fonda; nessuno si tira indietro. Tutti incollati sulle poltrone, discutendo punto per punto la bozza del documento assembleare, ascoltando per ore le opinioni e i contributi di ognuno sugli emendamenti presentati al documento e alla fine con cartellino alla mano alzando e abbassando il braccio si vota: favorevoli, contrari, astenuti.

Con la consegna del documento assembleare c'è anche la proclamazione degli eletti al nuovo Consiglio Nazionale votati nel corso dei lavori assembleari.

I candidati sono i soci delle Associazioni diocesane proposti dai Consigli regionali: Adulti, Giovani, Responsabili ACR.

Qui abbiamo da dire qualcosa di importante per casa nostra: la Puglia è ben rappresentata nel nuovo Consiglio Nazionale. La nostra diocesi ha portato a casa il Consigliere Nazionale *Luigi Sparapano* per il settore Adulti; per il settore Giovani è stato eletto *Giovanni Morelli* della diocesi di Brindisi-Ostuni, mentre per l'ACR è stata eletta *Teresa Borrelli* della diocesi di Bari-Bitonto.



Maggio richiama il tema del lavoro, ma anche della sua mancanza.

L'uomo caduto nel pozzo

di Cosmo Tridente

Durante l'ultima campagna elettorale ci sono stati fiumi di parole da parte di tutti gli schieramenti politici: tanti discorsi di progettualità futura, tante promesse, tante illusioni, tanti buoni propositi, tanti posti di lavoro, tanta disponibilità nelle relazioni interpersonali, e chi più ne ha più ne metta.

Persino i manifesti murali sono stati costruiti molto bene, con frasi di affetto che portano indubbiamente alla via che conduce al cuore, come scrive il pedagogista Padre Girard, ma che tutto sommato conducevano a persuadere «romanticamente» l'elettorato.

Ora che la tornata elettorale è passata, il dramma di tanti giovani disoccupati si ripropone in tutta la sua gravità e inquietudine, in uno scenario di amare delusioni e di ignobili latitanze, e c'è chi pensa che la soluzione a tutti i problemi potrebbe essere semplicemente quella di sposarsi con la figlia di un politico.

Non intendo qui entrare in polemica con nessuno, ma vi assicuro, come padre che vive, purtroppo, questo dramma in famiglia, che per un giovane di una certa età è davvero opprimente ed umiliante convivere con la sua continua frustrazione per la mancanza di un lavoro, per non essere come gli altri economicamente indipendente, per non essere ascoltato perché tutte le porte gli si chiudono in faccia, per non essere avviato al mondo del lavoro sol perché privo di «giusta» raccomandazione. Sono stati d'animo che si ripercuotono pesantemente sulla pace e tranquillità familiare e che spesso sfociano nel malumore, nella depressione, nella violenza, nella perdita della

fedeltà, nella sfiducia verso le istituzioni, verso i politici, verso i preti, verso tutti.

Mi viene in mente una storiella, letta da qualche parte, di un uomo caduto in un pozzo.

Un uomo cadde in un pozzo da cui non riusciva ad uscire. Una persona di buon cuore, un poeta, che passava di là disse: «Mi dispiace molto per te. Parteciperò al tuo dolore dedicandoti una poesia».

Il presidente di un'associazione ambientalista passando di là brontolò: «Era logico che, prima o poi, qualcuno vi sarebbe finito dentro: colpa del Comune!». Una signora bizzoca disse: «Solo i cattivi cadono nei pozzi». Uno scienziato calcolò il tempo di caduta e la forza di gravità. Un politico s'impegnò a fare un esposto alla Camera dei Deputati. Un giornalista promise un articolo polemico sul giornale della domenica successiva. Una persona triste disse: «Il mio pozzo è peggiore». Un umorista sghignazzò: «Prendi un caffè che ti tira su!». Un ottimista disse: «Potresti star peggio!». Un pessimista piagnucolò: «Scivolerai ancora più giù!». Un benestante, passando da quelle parti, nella sua più squallida indifferenza disse: «L'importante è che non sia io a stare laggiù». Un profeta di sciagure: «Ti conviene rimanere giù perché andiamo incontro ad una catastrofe mondiale». Passarono due fidanzati e vedendo il malcapitato, lo presero per mano e lo tirarono fuori dal pozzo.

Morale: quello che importa, per venire in aiuto a quei giovani che non hanno un «santo protettore», non sono le belle parole, le false promesse, le pietose bugie, ma il «fare operoso» che si traduce in ascolto, accoglienza, solidarietà, condivisione, comu-

nione, amore verso i più deboli. Diceva il nostro amato vescovo don Tonino Bello: vivere non è «trascinare la vita», non è «strappare la vita», non è «rosicchiare la vita». Pertanto, è necessario dare a questi giovani «sfortunati» la possibilità di assidersi con pari dignità alla mensa di tutti, di non permettere che lo sconforto sovrasti l'operosità, che lo scetticismo schiacci l'entusiasmo, che il freddo delle delusioni prevalga sulla fiducia nella vita, che il proprio cellulare squilli solo per assicurarsi un voto piuttosto che dare il gaudio di una possibilità di lavoro, che i propri

curricula finiscano nel dimenticatoio dei politici o, peggio ancora, nei cassonetti della spazzatura insieme a migliaia e migliaia di volantini elettorali, che il vento della disperazione spazzi via il fremito di speranze a chi nasconde sotto il coperchio di un sorriso amarezze e delusioni.

Questo è quello che conta, di cui dovrebbe farsi carico chi amministra «con passione» il bene comune di una città e dei suoi abitanti. Tutto il resto, ahimè, fa parte della propaganda elettorale, contornata di *parole, parole, parole, soltanto parole*, come cantava Mina nel 1972.

Dicono di noi... per la giornata di Luce e Vita

Luce è vita



di Lorenzo Pisani, Redazione Molfettalive

Luce e vita. Una congiunzione, a volte, assume il significato di un'affermazione. Una «e» che lega due parole entrambe di quattro lettere, due sinonimi, ché la luce è vita, ma la vita è fatta allo stesso modo di luce. E diventa affermazione.

Informare una diocesi, parlare a quattro realtà vicine, ma diverse, portatrici della propria identità è il compito da più di ottant'anni di *Luce & Vita*.

Dalle nostre chiese alle nostre case uno sguardo nelle comunità, una finestra per capire dove va la Chiesa locale, la nostra fede.

Nel perenne, veloce cambiamento dei nostri giorni la sfida è aprirsi al mondo. Non al fine di rincorrerne gli eventi, ma per permettere a questi di entrare nella dimensione cristiana.

Nel *Luce & Vita* proiettato nel futuro potrebbe trovare spazio il fatto della settimana di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo e Terlizzi. Che sia articolo o fotonotizia, sarebbe un'altra finestra aperta.

Locale, ma anche globale. Numerosi sono i religiosi della diocesi missionari nelle varie parti del mondo: è lì che la Chiesa si confronta con i cambiamenti, lì che incontra «l'altro». Dare spazio alle loro esperienze sarà innescare il confronto, conoscere insieme.

Dalla periferia alla capitale, Roma. Perché non approfondire le tematiche contenute nell'omelia del Santo Padre recitata il mercoledì? Cogliere il messaggio che si irradia dal colonnato di San Pietro, altrimenti smarrito nella giungla della programmazione televisiva, per sentirci ancora più parte della stessa comunità.

Pagine di novità, cartacee. Pagine che potrebbero diventare bit, entrare nel mezzo di comunicazione dei tempi moderni: un *Luce & Vita.it* potrebbe accogliere gli articoli, raccogliere commenti, ospitare forum di discussione.

L'anima del giornale non muterebbe, forte della sua tradizione. Ottanta anni non sono da tutti.

LA TUA VOGLIA
DI AIUTARE GLI ALTRI
NON ANDRÀ IN PENSIONE.

FIRMA IL MODELLO CUD
PER DESTINARE L'8X MILLE
ALLA CHIESA CATTOLICA.

C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana
www.8xmille.it

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

Anche i contribuenti che non sono tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi, possono partecipare alla scelta dell'8xmille con il loro modello CUD. Sulla scheda allegata al CUD, firmare due volte: nella casella "Chiesa cattolica" e, sotto, nello spazio "Firma". Chiudere solo la scheda in una busta bianca indicando sopra cognome, nome e codice fiscale e la dicitura "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO E DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF". Consegnare alla posta. Per ulteriori informazioni telefonare al Numero Verde 800.348.348.



Sulla tua dichiarazione dei redditi o sul modello CUD

IL CINQUE PER MILLE SI AFFIANCA ANCHE QUEST'ANNO ALL'8X MILLE. IL CONTRIBUENTE PUÒ FIRMARE PER L'8X MILLE E PER IL CINQUE PER MILLE IN QUANTO UNO NON ESCLUDE L'ALTRO, ED ENTRAMBI NON COSTANO NULLA IN PIÙ AL CONTRIBUENTE.

Spiritualità

Solennità del Corpus Domini

1ª lettura: Dt 8,2-3.14b-16a
«Ti ho nutrito di un cibo che tu non conoscevi»

Salmo 147,12-15. 19-20

«Benedetto il Signore, gloria del suo popolo»

2ª lettura: 1Cor 10,16-17

«Un solo pane, un solo corpo noi siamo, pur essendo molti»

Vangelo: Gv 6,51-58

«La mia carne è vero cibo, e il mio sangue vera bevanda»

Secondo la tradizione, nella tarda estate dell'anno 1263, un sacerdote boemo, Pietro da Praga, percorrendo la via Cassia, si fermò a celebrare nella chiesa di Santa Cristina a Bolsena. Nel suo cuore c'erano dubbi sulla realtà della presenza di Cristo; nell'elevare l'ostia dopo la consacrazione, da essa cominciò a sgorgare sangue. Convinto del miracolo, Papa Urbano IV, fa iniziare la costruzione del famoso duomo di Orvieto e l'anno successivo estende a tutta la Chiesa la festa del Corpus Domini. Non so che cosa sia accaduto nel cuore di quel prete, certamente da quel giorno la sua vita divenne nuova, si riscoprì piccolo ma amato da quel Dio che lo aveva scelto per sé. Accade sempre così con l'Eucaristia, solo se sapremo «diventare come una briciola di pane, sapremo abitare tra gli uomini» (san Barsanufio di Gaza); solo se sapremo metterci alla sua scuola saremo capaci di farci anche noi pane spezzato per gli altri. È la logica di Dio. Divergentiamo ricchi della sua povertà. Il nucleo essenziale del vangelo oggi è racchiuso in due sole parole: pane e vita, mangiare e vivere. Vivere è per ogni uomo il canto supremo, è il grido ultimo di ogni salmo della storia; vivere per sempre è indice della felicità che ciascun uomo si porta dentro. Spesso capita anche a noi di chiedere: man hu? Che cos'è? L'Eucaristia è Dio in cerca della nostra fame. È lui che vive donandosi a me perché io mangiando possa vivere come Lui.

don Nicolò Tempesta

Campi estivi per ragazzi

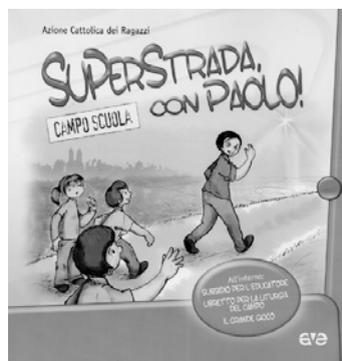
Un campo con San Paolo

Proprio d'estate infatti i bambini e i ragazzi sono alla ricerca di esperienze entusiasmanti e irripetibili... Il tema di fondo si ispira alla vita e all'apostolato di San Paolo ed è un modo per avviare l'anno paolino indetto dal Papa, dal **dal 28 giugno 2008 al 29 giugno 2009**, in occasione del bimillenario della sua nascita.

La confezione contiene:

il **Sussidio per l'educatore** (pag. 112), che raccoglie i contenuti del Campo, le attività della giornata, le indicazioni per la liturgia, tutti i suggerimenti utili ad arricchire la proposta formativa dei bambini e dei ragazzi.

Il **Libretto per la liturgia** del Campo scuola (pag. 80), acquistabile anche singolarmente



in modo che ogni ragazzo partecipante al Campo possa seguire meglio le celebrazioni, vivere bene il tempo dedicato alla preghiera, ascoltare e lodare Dio insieme agli amici. Il **grande gioco** (pag. 80), tante indicazioni per fare del gioco un momento essenziale e altamente educativo di tutta l'esperienza del Campo.

Il testo è uno strumento indispensabile per aiutare i più giovani a fare, nello stile della condivisione, un vero e profon-

do esercizio di ascolto della Parola di Dio, attraverso momenti preziosi come i campi scuola. Ed è un aiuto concreto per gli educatori a caccia di idee per la prossima estate! Si può richiedere al centro diocesano di AC.

Parrocchia Santa Maria della Stella - Terlizzi

Pellegrinaggio sulle Orme di Paolo

In occasione dell'Anno Paolino la comunità parrocchiale organizza un pellegrinaggio in Turchia, sulle orme di Paolo: TARSO - ICONIO - ANTIOCHIA - LAODICEA EFESO - NICEA Dal 1° al 20 AGOSTO 2008.

Informazioni:

Tel. 080-3519221- 080-3611096.

25° di Parrocato di

Don Vincenzo Pellegrini

Il 18 maggio la Comunità del SS. Redentore ha festeggiato i 25 anni di parroco del suo pastore. Per l'occasione sono giunti i messaggi augurali del Papa, del Vescovo, di Mons. Girasoli raccolti in un numero speciale di «Fermento». Ci associamo agli auguri.

PROGETTO POLICORO

Nell'ambito del Progetto POLICORO, **sabato 31 maggio 2008** presso il Salone della Parrocchia Madonna della Pace a Molfetta, alle ore 17, si terrà un'incontro di formazione per giovani dal titolo

«PRINCIPI ATTIVI Giovani idee per una Puglia migliore»

con la partecipazione dell'Assessore Regionale alla trasparenza **Guillermo Minervini**.

Principi attivi è un'iniziativa realizzata dalla Regione Puglia - Assessorato alla Trasparenza e Cittadinanza Attiva nell'ambito del Programma Regionale per le Politiche Giovanili «Bollenti Spiriti» e dell'Accordo di Programma Quadro «Giovani idee per una Puglia migliore». Lo scopo di Principi Attivi è promuovere la capacità progettuale, creativa e di intrapresa dei giovani pugliesi attraverso la concessione di contributi per la sperimentazione e/o la realizzazione di idee innovative.

Il Progetto Policoro, da anni impegnato nella nostra diocesi nella formazione delle coscienze e della mentalità per una nuova concezione del lavoro, promuove questa iniziativa per dare ai giovani l'opportunità di conoscere gli strumenti regionali necessari per realizzare i propri progetti lavorativi!

A.I.D.O.

L'A.I.D.O., Gruppo Comunale Molfetta, ha organizzato per **sabato 31 maggio**, alle ore 18,30 presso la sala conferenze «B. Finocchiaro» della Fabbrica di San Domenico, una «tavola rotonda» sul tema **«LA DONAZIONE PER IL TRAPIANTO»**.

Introdurrà il presidente Bartolomeo PORTOSO.

Saranno presenti, Mons. Tommaso TRIDENTE, Vicario Generale della Diocesi di Molfetta; il prof. Tommaso FIORE, ordinario anestesia e rianimazione - Univ. Di Bari; il prof. Vincenzo MEMEO, ordinario di chirurgia generale; il prof. Francesco Paolo SELVAGGI, ordinario urologia. I tre cattedratici focalizzeranno i passaggi più significativi derivati da un espianto/impianto.

Domenica 1 giugno, alle ore 10,00 presso la Parrocchia S. Teresa, sarà celebrata la **«Messa del Donatore»**.

Luce svita

Diocesi di
Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

Vescovo
+ Luigi Martella

Direttore responsabile
Domenico Amato

Vicedirettore
Luigi Sparapano

Segretaria di redazione
Simona Calò

Collaboratori
Tommaso Amato, Roberto Barile,
Angela Camporeale, Vincenzo
Camporeale, Giovanni Capurso,
Raffaele Gramegna,
Michele Labombarda, Franca
Maria Lorusso, Onofrio Losito, Patrizia
Memola, Gianni Palumbo, Anna
Vacca, Vincenzo Zanzarella

Stampa
La Nuova Mezzina Molfetta

Registrazione
Tribunale di Trani N. 230
del 29-10-1988

Quote di abbonamento (2008)
€ 23,00 per il settimanale
€ 35,00 con la Documentazione
Su ccp n. 14794705
IVA assolta dall'Editore



Associato all'USPI
Iscritto alla FISC

